

3 marzo 2013 n° 22  
III DI QUARESIMA  
GV 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glo-

rifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

## COMMENTO

Dall'accesa disputa fra i giudei che gli avevano creduto e Gesù, emerge un profondo insegnamento teologico ed un ineludibile insegnamento di vita cristiana. Non basta credere che Gesù è "Io-Sono" per avere la vita. Questa fede è la porta della vita, ma ancora non è la vita. Non è solo la fede in Dio e nelle sue eterne verità, che ci salva. Non è neanche la conoscenza integrale dell'Antico e del Nuovo testamento che ci dona la vita nuova. Si può avere la scienza di tutto lo scibile teologico da Adamo fino ai nostri giorni, ma ancora non si è nella redenzione e nella vita eterna. Gesù oggi ci dice quando un uomo è nella salvezza: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Per essere nella libertà che scaturisce dalla verità, dobbiamo fare un passaggio: dalla Parola di Dio alla Parola di Cristo Gesù. Questo passaggio è obbligatorio, perché oggi è la Parola di Cristo Gesù la vera, perfetta, completa, piena, totale Parola di Dio. Se questo passaggio non avviene, noi siamo nella nostra schiavitù che nasce anche da una verità parziale, incompleta, imperfetta, non globale. E' Cristo il compimento della rivelazione che dona verità a tutto l'Antico Testamento. Non basta ancora, però, la conoscenza della Parola di Gesù a salvarci, ma il nostro rimanere e vivere in essa. "Io-Sono" Dio - dice Gesù ai Giudei - in carne umana. Non vengo però solo dalla terra come tutti voi, Io vengo dal Cielo, dal Seno del Padre mio. Vengo per portare a voi la stessa liberazione che Mosè ha portato ai figli di Israele quando erano schiavi e prigionieri in Egitto. Non vengo però per fare altre dieci piaghe né per dare la morte ai vostri primogeniti. Vengo per morire io, il Primogenito del Padre e della Creazione rinnovata, al posto vostro perché voi abbiate la vita. Ecco il segno che io compirò: voi mi ucciderete ed io risorgerò. Voi mi toglierete la vita e il Padre mio me la darà. Questo segno vi dovrà convincere che veramente "Io-Sono". La risurrezione è quindi il sigillo di Dio su tutta l'opera di Cristo Gesù, su tut-

ta la sua vita passata sulla nostra terra nella carne mortale. Morte e Risurrezione sono il vero capovolgimento della storia della Salvezza. Anticamente gli Ebrei credettero a Mosè per la morte che Dio infliggeva ai loro nemici. Ora devono credere per la vita che Lui dona al suo Figlio Unigenito. Gesù è "Io-Sono", è Dio perché si ridona la vita. Nessun uomo si può ridare la vita. Una volta che è persa, è persa. Gesù invece si ridà la vita con la gloriosa risurrezione e attesta la sua divinità.